

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

37

ALICE TERRY

LA PROTAGONISTA DI "SCARAMOUCHE,,



MENTALE
GRAFIA

L

8

CA

L. 1.50

"GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana - Milano

Pubblicazione Settimanale - N. 37

L. 1.50

I Grandi Artisti del Cinema



Sono stati pubblicati i fascicoli:

MARY PICKFORD - JACKIE COOGAN
RODOLFO VALENTINO
DOUGLAS FAIRBANKS
POLA NEGRI - HAROLD LLOYD
RAQUEL MELLER - SESSUE HAYAKAWA
GLORIA SWANSON - TOM MIX
MAË MURRAY - MARIA JACOBINI
RINA DE LIGUORO - CHARLOT
MACISTE - LIA DE PUTTI - LEDA GYS
ITALIA ALMIRANTE - RICCARDO CORTEZ
R. NOVARRO - PRISCILLA DEAN
ADOLFO MENJOU - LON CHANEY
WILLIAM HART - LEATRICE YOY
SOAVA GALLONE - NORMA TALMADGE
COLLEN MOORE
ELENA SANGRO - DOROTY e LILLIAN GISH
BEBÈ DANIELS - VILMA BANKY
NORMA SHEARER - DOLORES COSTELLO
GRETA GARBO

Ogni fascicolo L. 1,50



In vendita in tutte le Edicole del Regno e presso

“GLORIOSA,, CASA EDITRICE ITALIANA - MILANO (126)

Ordinazioni con Vaglia anticipato

3 a 068 1/58

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

ALICE TERRY

1922 - ecc.

I Carolini dell'Apocalisse - (Modernissimo - Firenze)
Terra vergine - (Stato - Milano)

1927 - Mare nostrum (Regina - Milano)
Frontiera d'auim (Volta - Milano)

1928 - Amanti (Rossi - Milano)
Koraps (Antichi - Mil)



“GLORIOSA” - Casa Editrice Italiana - Milano

Inventario Libri

n° 80886

ALICE TERRY

LA "STELLA DEI BELLI",: VALENTINO, MORENO, NOVARRO, CORTEZ.

MA È PER SUO MARITO: REX INGRAM - I QUATTRO CAVALIERI

DELL'APOCALISSE - L'ARABO - SCARAMOUCHE - TER-

RA VERGINE - AVVENTURE ED ALTRE COSE

CON L'INEFFABILE SAMANIEGOS -

ARRIVEDERCI E GRAZIE!...



ALCUNI anni or sono, scrive Alberto Bonneau su la « Rivista Cinematografica », due giovanette entravano in uno studio cinematografico di Los Angeles. La maggiore, che già aveva lavorato in films come comparsa, aveva ottenuto l'autorizzazione di condurre con sè una sua amica, la quale s'interessava assai alle vicende cinematografiche, e desiderava assistere alla « presa » di qualche scena.

Non avrebbe certamente immaginato quel giorno la giovane Miss Toeffee, che il mondo cinematografico le avrebbe procurato, non solo il successo e la fama, bensì anche la felicità... La visitatrice occasionale doveva diventare, alcuni anni dopo, sotto il nome di Alice Terry, una delle « vedettes » più celebri d'oltre-Atlantico.

Si terminavano i preparativi per girare una scena, ed Alice, seduta in un angolo, assisteva alle evoluzioni degli artisti, quando fu rilevata l'assenza d'una interprete. Suo malgrado, la giovane dovette salvare la situazione e, quando uscì, dopo il lavoro, si dichiarò entusiasta e decise di continuare in quella carriera cinematografica, alla quale era lontanissima dal pensare poco prima.

Passarono due mesi. La nuova recluta del cinematografo continuava a lavo-

rare coraggiosamente, sovente interpretando dei semplici personaggi di figura e talvolta sostenendo delle parti d'una qualche importanza.

La si ammirò in « Not muy Sister », con Bessie Barriscale, e in una serie di films Vitagraph: « The Bottom of the Well », « Love Watches », « The Clarion Call » e « Thin Ice ». Apparve anche sul teatro, ove interpretò « Go to It » e « Nobody Home ».

Ma i *metteurs-en-scène* non si occupavano molto di quest'artista. Mentre la maggior parte delle sue compagne raggiungevano il grado di « star », ella restava ancora in secondo piano, e la sua bellezza, le sue incontestabili qualità fotogeniche non parevano sufficienti ai realizzatori americani, i quali continuavano a richiedere dell'ingegno, e pareva che i loro metodi non s'accordassero con le capacità di Alice Terry, che tuttavia non doveva tardare ad essere riconosciuta in tutto il suo valore.

Un giorno, Rex Ingram, l'artista irlandese che da lungo tempo era apparso in cinematografia, ed era ormai ritenuto un *metteur-en-scène* di valore, intuì il grande rendimento artistico che si sarebbe potuto trarre dalla graziosa attrice. Egli la scritturò per lavorare in uno dei suoi films, e ben presto le fece interpretare « I quattro cavalieri dell'Apoca-

lisse», ove a fianco di Rodolfo Valentino, incarnò il personaggio di Margherita Laurier. Moltissimi cinematografisti protestarono appena conobbero tale scelta, poichè ritenevano Alice Terry incapace di assolvere un compito così difficile. Ma la giovane interprete s'incaricò di smentirli, e infatti il successo entusiastico de «I quattro Cavalieri dell'Apocalisse» fece di colpo rifulgere i nomi di Alice Terry e di Valentino. Allora seguirono grandi congratulazioni a Rex Ingram per il suo fiuto e per il suo colpo d'occhio che gli avevano fatto scoprire due astri...

Ormai la fortuna non doveva più abbandonare Alice Terry. Interprete preferita di Rex Ingram, ella comprendeva meravigliosamente le idee del suo *metteur-en-scène*, rendendo perfettamente i personaggi ch'egli immaginava, *vivendo* la sua parte, e contribuendo così in larga misura al successo dei films. Si ebbero allora: «I buoni ladri», «Hearts are

Trumps», «The Conquering Poudet» ed «Eugenia Grandet».

In seguito, Rex Ingram intraprese la realizzazione di «Il prigioniero di Zenda», ove Alice Terry impersonò deliziosamente la simpatica Principessa Flavia, mentre Lewis Stone, Ramon Novarro, Barbara La Marr e Robert Edenson le facevano degnamente corona.

Intanto, prima ancora che la produzione seguente fosse terminata, sboccia-va un idillio questa volta assai reale! Affascinato dalle doti della sua interprete, dalla sua grazia e dalla grande intelligenza con cui ella lo secondava, Rex Ingram si fidanzava con Alice Terry. Le nozze ebbero luogo un sabato, subito dopo aver terminato «I buoni ladri». Alla domenica, Rex condusse la sua giovane sposa al cinematografo, e, il lunedì mattina, essi erano entrambi allo stabilimento. Il viaggio di nozze non aveva oltrepassato Los Angeles e non era



[Con R. Valentino ne «I quattro cavalieri dell'Apocalisse...»?
con Juan Petrovic in «GARDEN of ALIEN»? Libri
n° 80836...

durato che un giorno! Non sappiamo quanti altri artisti si sarebbero accontentati di così poco!... Come pure è assai

alla volontà del marito, del quale non si considera che l'umile collaboratrice.

Dopo « Il prigioniero di Zenda », Alice Terry appare in « Trifling Women », con Ramon Novarro e Barbara La Marr e in « Where the Pavement Ends », « Terra Vergine », pure con Novarro.

Fu allora che Rex Ingram intraprese la realizzazione di « Scaramouche », il grandioso film che tratteggia alcuni episodi salienti della Rivoluzione Francese. Alice Terry interpreta l'avvincente parte d'una giovane aristocratica, corteggiata contemporaneamente da un comico, adoratore della libertà, (Ramon Novarro) e da un signore intrepido, ma tirannico e frivolo (Lewis Stone). Come si sia comportata la graziosa creatrice di « Il prigioniero di Zenda » il pubblico ha potuto sperimentarlo e le ha prodigato l'omaggio della sua ammirazione.

Uno dei più recenti films interpretati da Alice Terry, « L'Arabo », è stato realizzato, in gran parte, nell'Africa settentrionale francese. Si disse, a suo tempo, che questo doveva essere l'ultimo film di Alice Terry e Rex Ingram, poichè i due sposi avevano progettato di abbandonare il cinematografo, proprio nel momento in cui la loro fama veniva con-



Con Antonio Moreno in « Mare Nostrum ».

raro trovare un sì perfetto accordo tra il *metteur-en-scène* e la sua interprete. Rex spiega una scena? E subito Alice gliela rappresenta aggiungendo talvolta qualche piccola sfumatura indispensabile, ma sempre piegandosi completamente

sacrata da una serie di grandi successi. Il fascino magico della Tunisia aveva profondamente impressionato il cinematografista, il quale vi acquistò una casa, decidendo di installarvisi appena avesse potuto e ivi dedicarsi al suo passatempo



L'aristocratico suo profilo: una bella espressione in "Terra vergine",

prediletto, la scultura. La sostanza da lui guadagnata gli permetteva ormai di vivere tranquillamente. Al momento, però, pare che l'attuazione di tale proposito debba essere ancora differita. Dopo «L'arabo» i due artisti attesero alla realizzazione di «Mare Nostrum» di V. Blasco Ibañez, ma comunque, sappiamo che dal canto suo Alice Terry abbandonerebbe la gloria senza rimpianto, essendo felice di vivere un'esistenza di pace accanto a suo marito.

Quando il progetto d'abbandonare l'Arte Muta fu appreso in America, tutti i giornali deplorarono la partenza dei due coniugi, partenza che però era già temuta, poichè Rex Ingram, dopo «Il pri-

gioniero di Zenda», aveva già accennato al proposito di ritirarsi o sulla Costa d'oro o nell'Africa Settentrionale.

A quell'epoca, Alice Terry, dopo il trionfo de «I quattro cavalieri dell'Apocalisse», e degli altri films, e subito dopo le nozze con Rex Ingram, considerava senza tristezza l'ipotesi di lasciare la scena muta. «Abbandonare il cinematografo non mi è affatto penoso — dichiarò essa allora. — La mia unica ambizione è quella d'esser la moglie di Rex Ingram... Lo seguirò ovunque egli vorrà. Non dovendo più attendere al mio attuale lavoro, potrò finalmente dedicare tutte le mie cure a quelle mille cose delle quali finora non mi son potuta oc-



Garden of Allah? Con Ivan Petrovich nel film "Oltre le sbarre..."

cupare. Mi consacrerò completamente al mio focolare.

«Però, mi direte, voi rimpiangerete il cinematografo, la sua vita brillante, i trionfi e le soddisfazioni che vi ha procurati!... Ebbene, certamente rimpiangerò il cinematografo, che è il luogo dove ho conosciuto Rex, dove ho lavorato con tutta l'anima, ove mi ripromisi di riuscire... ma tuttavia, non proverò affatto il desiderio di ritornare dinanzi all'obiettivo. Ho visto troppe stelle celebri che, dopo aver conosciuto i fasti del successo, tramontarono a poco a poco nell'oblio, insieme ai loro trionfi... Non tutti possono essere Mary Pickford, la sola attrice che abbia potuto conservare vittoriosamente la sua fama!...

«Il pubblico del cinematografo è sì mutevole! Contrariamente al pubblico del teatro, il quale non rileva il passar degli anni per i suoi artisti, esso si stanca dei suoi beniamini, anche dei più giovani... A questo

pubblico occorre sempre del nuovo, dell'originale... e in ciò non gli si può dare tutti i torti...

«Le contrarietà che provai dapprima furono parecchie e dolorose. Attualmente, però, non posso rammentare senza ridere i realizzatori che, alcuni mesi or sono, mi reputavano insufficiente, e che ora mi portano ai sette cieli e mi accolgono premurosamente. Queste medesime

persone non si erano peritate di proclamare che non ero buona a nulla, mentre ora, che la sorte m'ha arriso ed ho conquistato il favore del pubblico, mi prodigano ogni adulazione. Ma ormai non ho più fiducia in tali amici. Soltanto Rex Ingram ha saputo darmi credito: della piccola comparsa senza speranza quale ero un tempo, ha saputo fare la protagonista d'oggi, sapendo rilevare e svolgere le mie attitudini... Io sono felicissima d'aver completamente risposto



Il suo sorriso.



7. *Nel film "La vendetta", il suo sguardo è fortemente espressivo.*
La Commedia umana

ai suoi intendimenti e d'aver contribuito al suo successo ».

Anche Rex Ingram in quel tempo parlò del loro proposito :

« Il posto di mia moglie è al suo focolare — dichiarò egli. — Il lavoro degli stabilimenti quando è veramente sentito, è dei più gravosi: i «sunlights» ci acciecano, le occupazioni ci estenua-

no. Personalmente, io amo moltissimo il cinematografo: esso mi ha procurato successi e fortuna più che qualsiasi altra arte; però può darsi che lo abbandoni. Il mio più vivo desiderio è di potermi dedicare alla scultura. Ai tempi nostri, per poter far ciò è necessario esser ricchi... mi fu perciò sempre impossibile, per mancanza di denaro, coltivare que-

st'arte come avrei voluto, quando ero a Yale alla « Lega degli Studi Artistici »... Un giorno, durante una visita agli « Studi Edison » con un mio amico, mi fu consigliato di scrivere un soggetto, ed io mi posi all'opera.

« Accettato il mio soggetto, entrai come assistente poi, a poco a poco, divenni io stesso *metteur-en-scène*.

« Dopo la guerra, durante la quale io combattei nel « Royal Flying Corps », ritornai a casa mia, in assai poco brillanti condizioni, tanto che dovetti vendere una parte della mia guardaroba, per poter ritornare in America.

« Senza abiti eleganti, senza *smoking*, dovetti per molto tempo rifiutare gli inviti che ricevevo. Ma non me ne crucciavo, poichè ho sempre avuto un sacro terrore di tutte le cerimonie, e il mio canuccio in casa m'è sempre stato più gradito delle più sontuose riunioni... E per parecchio tempo lavorai allo stabilimento, vestito d'una vecchia uniforme.

« Ciò che ora formerebbe la mia aspirazione sarebbe di appartarmi con mia moglie, e di consacrarmi completamente alla scultura. Sarei contento di ritrovare la calma e la tranquillità, felicissimo d'essere presso Alice. Ormai la conosco da sì lungo tempo! Assai prima delle nostre nozze, ero stato colpito dalla sua grazia e dalla sua finezza, e decidemmo di sposarci. Ora, attendiamo impazientemente il giorno in cui, lontani da ogni preoccupazione, potremo finalmente vivere un'esistenza calma ».

* * *

Presso l'antica Cartagine, sulle rive soleggiate del Mediterraneo, il realizzatore di « Scaramouche » e la sua graziosa interprete, potrebbero dimenticare i rigori dei « sunlights » e le fatiche dello stabilimento? I loro ammiratori, che sanno quale parte essi abbiano avuto nel progresso del cinematografo, ricorderebbero sempre i loro successi, e parlerebbero per molto tempo ancora dell'interprete de « I quattro cavalieri dell'Apocalisse », di « Il prigioniero di Zenda » e di « Scaramouche », e del realizzatore che seppe portare allo schermo simili



Alice Terry Ecco come apparso
folle nella felicità



...are il biondo e muliebre idolo delle
...ice intimità della sua vita privata.

capolavori e scoprire: Rudolph Valentino, Barbara La Marr, Malcom Mac Gregor e Ramon Novarro, il quale è in questo momento considerato come il miglior attore giovane d'America.

* * *

Fin qui l'eminente collega Bonneau; com'è risaputo Alice Terry ha sempre lavorato con i divi dello schermo più popolari, per il favore mondiale del gentil sesso: Valentino, Novarro, Moreno e Cortez.

Ma Novarro è stato proprio la « scoperta » della coppia Terry-Ingram ed ecco perchè riproduciamo questo brillante articolo di *Mon Cinè*:

« Ho veduto per la prima volta Ramon senza Rex in Italia al tempo in cui dalla « Metro-Goldwyn » vi si « girava » il *Ben-Hur*. Ramon è Ramon Novarro, il giovane artista dagli occhi di fiamma; Rex è Rex Ingram, il *metteur-en-scène*, il creatore dei films che hanno rivelato Ramon. Essi hanno lavorato sempre insieme, contribuendo reciprocamente alla loro fama. Ramon aveva fatto più di una dichiarazione d'amore alla moglie di Rex..., dinanzi all'obbiettivo, s'intende ed alla presenza del marito; la moglie di Rex, la bionda e sorridente Alice Terry, aveva insegnato a Ramon come si abbraccia davanti al pubblico. E Ramon aveva immediatamente imparato. Infine, era stato Rex a cambiare il nome di Ramon, che si chiamava Samaniegos, in quello più sonoro di Novarro.

* * *

Sebbene Rex fosse irlandese, Ramon messicano, tuttavia si comprendevano benissimo. Ramon affermava che non vi era *metteur-en-scène* più grande di Rex e Rex assicurava che Ramon era la più grande scoperta dello schermo. Formavano, insomma, una società di mutua ammirazione a due della quale erano i due soli membri. Pensando alla perfezione di tale alleanza, mi domandavo di che umore sarebbe Ramon senza Rex.

Riconobbi subito che Ramon era così entusiasta di interpretare *Ben-Hur*, che

la gioia pareva fargli dimenticare momentaneamente il dispiacere provato nello staccarsi dal suo *metteur-en-scène*.

— Ho sempre desiderato di interpretare *Ben-Hur* — egli mi dice — sulla scena o davanti alla macchina di presa perchè ho sempre avuto la certezza che questa parte rappresenta il mio ideale.

Io guardai il viso raggiante di soddisfazione del giovane, la cui fisionomia intelligente fa pensare ad un insieme di fede e di paganesimo. Egli è bello come un dio antico, ma ha negli occhi un riflesso di fiamma mistica. Si comprende

come nella sua prima giovinezza possa esser stato attratto dalla carriera ecclesiastica.

Ma mentre io fantastico, odo risuonare la sua fresca voce.

— Sì, signore: un pasto al giorno, nè più nè meno!

Io rispondo vagamente:

— Ah, sì? Ma chi fa un sol pasto al giorno? Ben-Hur?

Allora, Ramon ride allegramente ed io intravedo lo splendore dei suoi denti bianchi.

— Non è Ben-Hur, ma Ramon; Ra-

mon Navarro stesso! Dove diavolo siete? Vi dicevo che quando lavoro, non mangio che una volta al giorno e non prendo nemmeno una tazza di caffè. Io trovo che mangiando poco, si conserva sempre lo spirito pronto e disposto a comprendere qualunque ordine. Sono certo che tutti coloro che si dedicano al lavoro intellettuale otterrebbero un maggior rendimento se sapessero sottoporsi ad un regime dietetico, ad un vero razionamento...

Poco dopo egli accenna a Parigi.

— Quando siete stato a Parigi? — gli domando.

— Quando giravamo *L'Arabo* con Rex. Per recarci in Algeria ed in Tunisia, dovemmo passare da Parigi. Rex voleva che io vivessi a Parigi e frequentassi i Francesi, ritenendo che ciò mi avrebbe giovato nel sostenere le mie parti.

— Ed il risultato?

— Come volete mai che possa saperlo io?



Damina dell'aristocrazia in "Scaramouche",

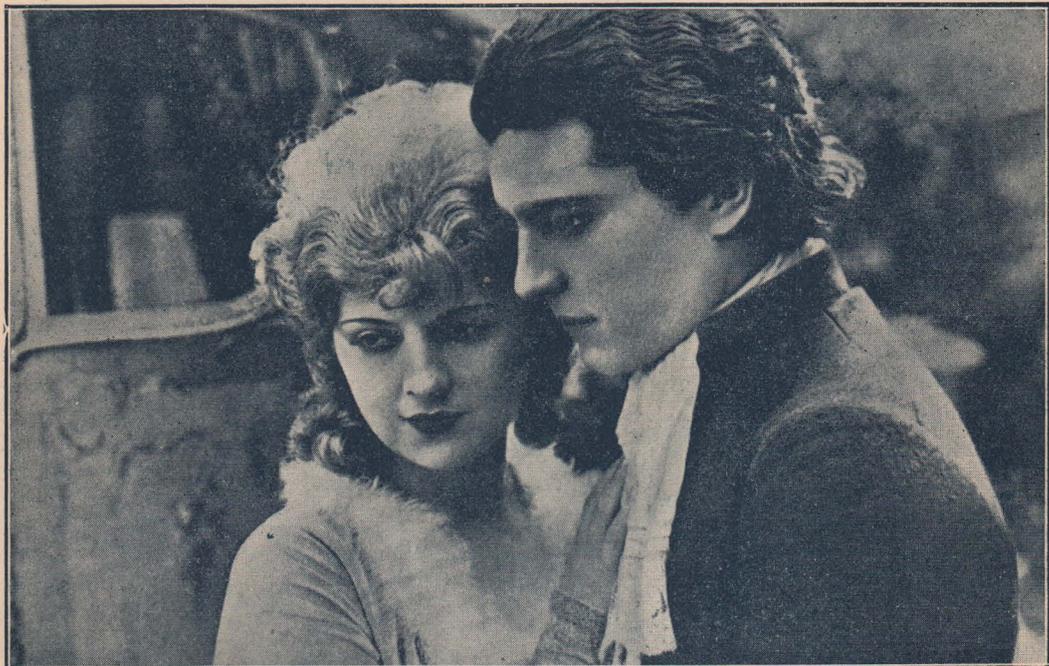
Ho fatto del mio meglio; spetta ai Francesi giudicare.

Ramon ride ancora, ma poi tenta di assumere, senza riuscirvi, un'aria grave. Lo si direbbe uno scolaro che abbia combinato qualche birichinata. In questa simpatica franchezza consiste e si rivela la grazia di Ramon, la sua giovinezza franca e sana, veramente impaziente ed ingenua.

— E, tuttavia, ho sovente sognato una donna ideale, la quale non dovrebbe vivere se non per me...

E qui una nuova pausa.

— Ma non ostante tutto, la fanciulla americana non è forse così in apparenza. Anche in America vi sono buonissime unioni, nelle quali si trovano spose dolci, gentili ed affezionate al loro focolare domestico...



Con Ramon Novarro in "Scaramouche", il film di Sabatini.

— Oh, mi piaceva molto Parigi! — mormora quasi con rimpianto. — Rex Ingram voleva che io imparassi soprattutto in che modo i Francesi parlano d'amore, e le lezioni mi parevano sempre troppo corte! Del resto, credo che ciò lo avessi già imparato nel mio paese. Non sono anch'io latino, per sangue e per tradizione?

S'interrompe; e poichè si è parlato di amore, eccolo che si slancia a lodare le fanciulle americane.

— Ah, quanto, quanto mi piacciono! Sono gloriosamente indipendenti, e quando vogliono qualche cosa, l'ottengono sempre! E da sole! Hanno coraggio e forza, e non creano imbarazzi agli uomini...

Ed ora eccolo che riflette.

Sorridendo, mio malgrado, osservo:

— Credo che non dobbiate attendere troppo a raggiungere il vostro ideale...

Egli mi guarda meravigliato.

— Ma non ho premura — mi dichiara. — Il mio ideale non è ancora alla mia portata.

Intanto mi si avvicina all'orecchio.

— Voglio farvi una confidenza. Quando avrò trovato una fanciulla che riassume in sè le qualità di Alice Terry, di Lillian Gish e di Mary Garden, le tenderò la mano e prenderò la sua, senza cercar oltre! Ma per il momento non vi è nulla in vista ed io sarei perfettamente felice se avessi presso di me il mio amico Rex!

— Pensate — continua Ramon — tutta



Nel film "Bella sperduta", con Pio de' Ivan. (THE MAGICIAN)
P. WEGENER

la mia carriera s'è compiuta con lui. Noi abbiamo gusti comuni e ci comprendiamo assai bene. Egli è un arista delicato. Mi ha guidato nello studio, mi ha insegnato tutto, ed io ho tentato di trarre profitto dai suoi consigli. Quando non sono con lui, mi pare di perdere ogni fiducia di me stesso...

— In che modo vi ha scoperto? Mi pare che abbiate lasciato il Messico in seguito alla rivoluzione.

— Questo è vero in parte — risponde Ramon. — Mio padre era dentista a Durango ed io sono il maggiore dei suoi nove figli. Non ero mai stato avviato ad alcuna professione speciale e mi dilettao a fare

un po' di musica, un po' di pittura, un po' di tutto. Quando scoppiò la rivoluzione, mio padre disse: — Non vi è più nulla da fare qui. Partiamo.

— E voi siete andato nel Nord-America?

— Sì.

— E vi siete dato all'arte muta?

— Oh! non subito — mi risponde ridendo. — Capirete che nessuno pensava a me laggiù: non mi si attendeva certo con una bandiera in mano. Tuttavia riuscii ad entrare in un teatro di posa e mi affidarono a Rex Ingram, perchè mi facesse sostenere delle piccole parti. Col tempo i miei « ruoli » aumentarono di importanza. Ed ora sapete tutto ».



In "Scaramouche",

Fra le altre films che hanno sollevato nel mondo universale ammirazione v'è *Scaramouche*, tratto dall'opera di Raffaele Sabatini. In essa Alice Terry ha riscosso un successo senza pari, ma è opportuno — col ricordo — parlare di tutto il film: ecco in proposito che cosa ha scritto il settimanale *Al Cinema*:

« L'interpretazione di questo grandioso film è superiore ad ogni lode. Non solo gli interpreti principali sono a posto nei rispettivi personaggi, ma anche le parti secondarie, come le comparse, hanno un deciso e importante rilievo. Ogni attore risponde perfettamente al personaggio, ne plasma il tipo e ne incarna la figura. La folla è veramente ammirevole per la varietà dei tipi che la compongono e che la caratterizzano, che le danno una fisionomia generale riconoscibile attraverso alle figure. Insomma, non si tratta di una folla numerosa, ma amorfa, senza carattere particolare, priva di aspetti o di atteggiamenti, che fa semplicemente numero e recita una parte qualunque, senza investirsi dell'epoca sua; ma di una folla che agisce, vive, palpita, nei suoi odii e nei suoi amori, ora terribile, ora generosa, quale doveva essere veramente la folla tumultuante per le vie di Parigi.

Anna di Kercadiou è stata impersonata da Alice Terry, la giovine e bella moglie di Rex Ingram, la valente attrice che lasciò il teatro per il cinematografo

e che i nostri lettori e il pubblico italiano conoscono già attraverso le sue maggiori interpretazioni. Ella ha saputo incarnare ed esprimere con completezza lo spirito e la figura di Anna, donandole una grazia dolce e seducente, una rara e fine bellezza. Ella è l'espressione della purezza, dell'amore e della bontà in tanto conflagrar di passioni e corruscar d'armi, assurgendo ad un valore di simbolo.

Lewis S. Stone rappresenta in modo inarrivabile la parte del Marchese de La Tour d'Azy, ne compone la figura in linee di vigoroso rilievo e di aristocratica dignità: in lui vive, agisce ed infine agonizza non solo il personaggio, ma tutta una classe e lo spirito di una casta, delle quali è l'esponente e l'interprete.

Chiunque conosca *Il prigioniero di Zenda*, *L'Avventura romantica* e *I quattro cavalieri dell'Apocalisse*, intuisce quale creazione sia quella dello Stone nelle vesti del Marchese de La Tour.

Ed è sorprendente l'arte fatta di sincerità e di naturalezza che ci manifesta questo artista, il quale non aveva mai preveduto di diventare attore di teatro prima e di cinematografo, poi. Egli non aveva infatti nessuna intenzione di diventare un artista.

Un giorno, un suo amico che lavorava in una compagnia teatrale di Toronto, cadde ammalato ed egli lo sostituì. Quando l'amico guarì e riprese il suo posto, Stone ricevette lusinghiere pro-

— 13 —



La sua beltà ispira simpatia.



In "L'Arabo",,

poste da altre compagnie. Si decise così a seguire la carriera teatrale e divenne in breve il favorito di Broadway. Qualche anno più tardi si dedicò al cinematografo e partecipò a diversi films di notevole importanza. Rex Ingram lo

prescelse per la parte di Russendyl nel *Prigioniero di Zenda* e lo volle ancora in *Femmine frivole*, ne *I quattro cavalieri dell'Apocalisse* e in *Scaramouche*. Lewis S. Stone è non solo un veterano dello schermo e del palcoscenico, ma anche un



In "Terra vergine",.

veterano della guerra. Nel 1898 combattè a Cuba con la 12^a Fanteria volontaria di New York; nel 1917 fu capitano al primo campo di Plattsburg.

Ramon Novarro, nella parte di Luigi Andrea Moreau, si dimostra attore di

bell'impeto passionale, misurato e corretto, animato da una forza interiore.

Ramon Novarro è oggi uno degli attori prediletti dal pubblico americano. Godde soprattutto le più vive simpatie del pubblico femminile.

Ma quando egli lasciò la casa paterna, per dedicarsi al cinematografo, nessuno avrebbe osato prevederne la rapida e fortunata carriera. Nato nel Messico e figlio di un dentista, Ramon Samaniegos rifiutandosi di imparare l'arte paterna del cavar denti, partì per New York, prese il nome di Ramon Novarro e non tardò a trovare una scrittura e a farsi notare. Già aveva girato *Il Prigioniero di Zenda* e *Terra Vergine*, allorchè gli fu affidato l'interpretazione di « Scaramouche ». Questo film ha reso celebre il suo interprete.

Accanto a questi principali interpreti si muove un complesso di attori che sono per valore e per figura in perfetta armonia con il personaggio, con gli interpreti principali e con tutto l'insieme del lavoro. Così oltre ai personaggi già ricordati, passano dinanzi ai nostri occhi in una possente espressione di arte, *Danton*, *Robespierre*, *Marat*, *Napoleone Bonaparte*, *Luigi XVI*, *Maria Antonietta*, *Il Delitto*, *I Ministri del Re*, *La Guardia Svizzera*, *La folla dei Sanculotti*, *Le Donne Infuriate*, in quadri che si impongono all'ammirazione e fanno rivivere in tutta la sua tragicità la terribile e gloriosa epopea ».

* * *

E così Alice Terry la mirabile interprete di films che non potevano parlare al nostro animo di latini ottenne fra noi il massimo successo quando si dedicò alla realizzazione storica di films come *Scaramouche*, o di films come « Mare Nostrum » e « I quattro cavalieri dell'Apocalisse » che sono così vicini alla nostra men-

talità e alle nostre prerogative spirituali. Ella sa rendere, soprattutto, con lo devole sincerità, l'anima, l'essenza, la personalità della protagonista e ciò è lodevolissimo, e artisticamente ammirevole.



Arrivederci e grazie, ma con suo marito Rex Ingram.



È USCITA
IN TUTTA ITALIA:

ELEGANCES DE PARIS

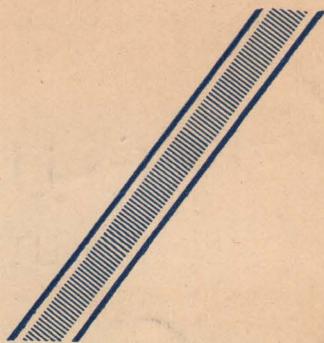
SONTUOSO ALBUM TRIMESTRALE
DI MODE, CON MODELLI
A COLORI, REDATTO
IN DUE LINGUE



“GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana
MILANO (126) - Via Telesio, 19

DOMANDATE

IN TUTTE LE
EDICOLE E
LIBRERIE



EXCELSIOR



LA NUOVA
LUSSUOSA RIVISTA
ILLUSTRATA
MENSILE

— ◻ ◻ ◻ —
Ogni numero Lire CINQUE

— ◻ ◻ ◻ —

“GLORIOSA”, Casa Editrice Italiana
MILANO (126) - Via Telesio, 19

CENTRO SP
DI CINEMA
3
4
11
BIB